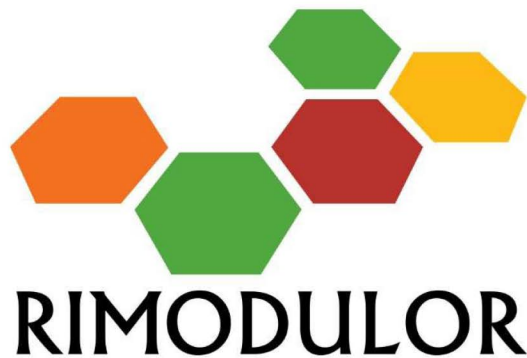




Ordine degli Ingegneri della Provincia di Palermo



CONCORSO DI IDEE "RIMODULOR"
SPAZI PER UNA DIVERSA AGGREGAZIONE
SETTORE: CULTURA

“GIARDINI DI VITA”

ING. LA PAGLIA SARA

Il fenomeno della pandemia globale negli ultimi mesi ha provocato drastici mutamenti nelle abitudini, nelle esigenze e nella realtà della vita quotidiana dell'intera umanità. Tali mutamenti sono avvenuti tanto rapidamente quanto la stessa diffusione del virus Covid-19, cogliendo gli Stati, le città, le istituzioni, le professionalità e ciascun singolo individuo significativamente impreparati di fronte a tali fenomeni. Anche i tempestivi provvedimenti e le soluzioni adottate, come l'immediata necessità di stabilire una distanza fisica tra gli individui ed il cosiddetto "lockdown", hanno prodotto forti conseguenze nelle vite dei singoli cittadini e macroscopicamente nella "vita" della città: tra queste si è verificato l'isolamento interpersonale, lo svuotamento degli spazi pubblici o il successivo affollamento inconsapevole in seguito alla "riapertura", con conseguenti rischi effettivi di nuovi contagi; l'isolamento in casa ha provocato un forte bisogno di vivere gli spazi aperti, la ruralità, la natura e se ne è riscoperto il benessere che questi apportano; si è dimostrata o sviluppata la capacità di rendere flessibile uno spazio di estensione limitata, svolgendovi qualsiasi attività che prima si realizzasse al di fuori delle mura domestiche, svincolando le funzioni dagli spazi prettamente adibiti ad esse; si è constatato il bisogno di una vera socialità al di là dei mezzi dell'elettronica; è avvenuta la riscoperta del valore della dimensione del "vicinato", del "quartiere".

Come in ciascun periodo di "crisi" (da leggere nel più autentico significato del termine, quale "rottura", "cambiamento" e "riflessione") oltre a riparare ai danni arrecati dalla rottura avvenuta, dal suddetto contesto si possono trarre singolari spunti e nuovi strumenti per analizzare la realtà circostante in maniera critica ed innovativa rispetto ai normali *habiti*, ricavando in tal modo nuove risorse per migliorare il contesto fino a quel momento noto, sanando delle condizioni pregresse già malfunzionanti, o messe in discussione alla luce delle nuove condizioni. Quest'ottica investe la sfera personale di ciascun individuo ed alimenta nuovi stimoli e responsabilità per ciascuna professionalità, in base alle proprie competenze ed al proprio ambito di interesse. Per il progettista la nuova percezione dello spazio, sia pubblico che privato, la definizione di una nuova prossemica, della relazione tra le persone, della relazione tra queste e la città e la nuova vita della città stessa, non possono che costituire fronti imprescindibili di analisi e studio, quindi temi sui quali formulare nuove proposte e soluzioni.

Il settore culturale è indubbiamente uno dei più rilevanti in quest'ottica e, in una città come Palermo, accusa una serie di problematiche pregresse oltre a quelle arretrate dalla fase di crisi in corso: questo si verificava già infatti nel problema dell'inutilizzo di spazi potenzialmente interessanti, nella mancanza di un senso di appartenenza a diversi luoghi della città, con conseguente mancanza di rispetto per questi, il degrado ed il disuso. L'implemento della "vita culturale" nella città si declina secondo molteplici aspetti: nel riuso degli edifici e dei luoghi storici; nell'inter-scambio tra i cittadini, nella vita sociale, nell'inclusione sociale; nelle attività culturali prettamente intese, quali mostre, seminari, manifestazioni

teatrali, musicali, fiere, co-work, eventi vari; nel miglioramento della qualità della vita dei cittadini, aumentando le risorse della città e distribuendole, consentendone un'ampia accessibilità; nel rispetto degli spazi pubblici.

In questo sistema si inserisce lo sviluppo del presente progetto, con l'obiettivo di proporre un metodo di intervento nell'ambito delle nuove condizioni introdotte dalla pandemia e degli effetti prodotti sulla città e sui suoi abitanti nel settore culturale, traendo da tale contesto l'incentivo per intervenire anche su aspetti malfunzionanti già spesso presenti nel contesto urbano, trasformando l'emergenza in un'occasione di ricerca di soluzioni migliorative delle condizioni dello stato di fatto, sfruttando un momento critico quale occasione di crescita, non come un fenomeno limitante. Obiettivo del presente progetto è l'implemento della vita culturale della città nell'ambito di un periodo complesso come quello attuale, per via della diffusione del Covid19, intendendo come "**vita culturale della città**" non solo la realizzazione di **eventi** didattici, artistici, musicali, tradizionalmente intesi, ma anche lo sviluppo di **ambiti di interazione sociale**, dei conseguenti scambi che da queste si creano ed il benessere sociale che globalmente si realizza, oltre al **recupero di beni architettonici ed aree urbane** al fine di sfruttarne le potenzialità più o meno tangibili, creando nuove risorse. L'implemento della vita culturale di una zona residenziale come quella in oggetto, infatti, ne migliorerebbe anche l'economia grazie al conseguente aumento della domanda in diversi ambiti, come ad esempio nelle attività di ristorazione e in quelle ricettive.

In particolare si è mirato a limitare i rischi di contagio ripensando gli spazi pubblici, **assicurando il distanziamento fisico, evitando quello sociale** e contrastando quello esistente, creando socialità ed incentivando all'uso degli spazi pubblici; a far sentire il cittadino parte integrante della **vita attiva della città**, portandolo di conseguenza a curare lo spazio intorno a sé perché si sente rappresentato da questo dal momento che, come ha fatto con la propria dimora durante il *lockdown*, lo abita, lo vive; integrare con vegetazione sparsa il verde urbano, rispondendo al bisogno di contatto con la natura riscoperto nel recente periodo; attivando **nuovi poli di interesse** nella vita della città incentivandone anche l'**economia**, in seguito ad un periodo di crisi economica oltre che sanitaria.

La soluzione ideata è stata la **moltiplicazione dei luoghi della cultura**, in modo tale da aumentare gli spazi utili e ridurre automaticamente la **densità** di utenti, dislocando i luoghi di interesse e coinvolgendo le aree residenziali e periferiche, in cui non si svolge solitamente la vita culturale della città, la vita sociale, lo scambio sociale; in tal modo questo viene invece incentivato, creando relazioni interpersonali pur mantenendo le distanze fisiche. Si individua così una **rete di luoghi di interesse** che attraversi l'intera città, estendendo il "cuore pulsante" dell'*urbs* ad un sistema che investa l'intero territorio, che si ramifichi in tutto il tessuto in modo fluido. Per una città come Palermo è immediato individuare dei luoghi storici o potenzialmente validi in disuso o solo parzialmente sfruttati,

anche in zone periferiche ed esterne al Centro Storico. Un ulteriore aspetto del progetto, è la realizzazione di spazi **flessibili**, che diventino all'occorrenza teatri, "sale" conferenze, spazi espositivi o spazi ludici, mediante un allestimento rapido, reversibile e continuo dello spazio. Le diverse postazioni all'interno dei vari spazi, per i vari eventi, potrebbero inoltre essere soggette a **prenotazione** tramite app per *smartphone* al fine di regolarne l'uso e controllarne l'affluenza: nel caso in cui il luogo di ritrovo abituale si saturasse, si sarebbe preavvisati evitando possibili assembramenti, e si sarebbe incentivati a optare per un altro sito, incentivando l'uso dei diversi luoghi, garantendone la rotazione dell'uso quindi la permeabilità tra le diverse zone della città. Generando uno **spazio gradevole e sicuro**, se ne incentiverebbe l'uso, e mettendo a punto un sistema semplice ed interessante di impiego, si invoglierebbe a seguire le **norme di sicurezza** in modo semplice ed efficace, non come una rigida ed estranea costrizione.

Obiettivo del presente progetto è la definizione di un **metodo di approccio** applicabile anche in altre zone della città di Palermo o in un altro Comune. In questo specifico caso è stato applicato alla zona Università-Indipendenza-Pisani-Calatafimi, zona dal forte potenziale attualmente solo minimamente espresso dall'uso effettivo ed area strategica nell'ambito di un'azione di recupero e riqualificazione culturale della città di Palermo: questa si trova, infatti, nelle immediate vicinanze del Centro Storico, cuore pulsante della vita culturale della città, sede di significative operazioni di riqualificazione già attuate e fulcro da cui potrebbero diramarsi le successive azioni per lo sviluppo del territorio; comprende diverse aree libere, parchi ed aree verdi, edifici in disuso, beni di interesse storico e culturale, aree ad uso didattico e sportivo.

La prima fase del lavoro svolto è stata l'individuazione della zona di intervento e dei luoghi di interesse ivi presenti. Questi sono stati analizzati secondo i seguenti parametri:

- Accessibilità:
 - a) spazi aperti ad accesso libero;
 - b) spazi aperti ad accesso regolato;
 - c) spazi chiusi;

- Capienza:
 - a) elevata
 - b) media
 - c) minima

- Intervento necessario:
 - a) costo zero: sono immediatamente utilizzabili installando gli arredi urbani progettati;

- b) intervento minimo: richiedono piccoli interventi dal modesto investimento di risorse economiche e tempi di realizzazione ridotti, come operazioni di manutenzione, recupero o modeste variazioni degli spazi;
- c) intervento pesante: necessitano di ristrutturazione totale, quindi tempi di realizzazione lunghi ed investimenti economici significativi.

Ai luoghi suddetti sono stati quindi legati i tipi di attività o gli eventi realizzabili in ciascuno di essi, per ottenere così un “Piano degli Interventi e della Gestione degli Eventi”.

Infine, è stato sviluppato il progetto di un arredo urbano modulare, economico, sostenibile e flessibile che, installato nei luoghi precedentemente descritti, secondo diverse configurazioni prestabilite per assicurare il distanziamento fisico secondo le norme atte a prevenire il contagio del Covid-19, consentono lo svolgimento delle attività culturali e sociali negli spazi aperti e/o pubblici, in condizioni di sicurezza. I suddetti arredi sono costituiti da profili metallici, pannelli in OSB e vegetazione. Sono modulari, delle dimensioni di 50x50x50cm; sono flessibili, consentendo plurime configurazioni in base all'uso richiesto; sono facilmente installabili in loco; sono riutilizzabili e costituiti da materiali riciclati e/o riciclabili, quindi ecologici; creano distanziamento fisico mediante parti fisse, contrastando il fenomeno “dell'avvicinamento della sedia” entro le distanze consentite dalle norme di sicurezza; la vegetazione contribuisce alla salubrità dell'aria, rispondendo al bisogno di contatto con la natura, nonché all'integrazione estetica nell'ambiente circostante ed al contempo funge da naturale separatore.

Le configurazioni previste sono:

- per conferenze, seminari ed eventi simili;
- per uso singolo, svago;
- per attività di gruppo, laboratoriali, didattiche, co-work o svago con interazione di gruppo;
- del tipo ad auditorium su più livelli.

Si vedano per completezza gli elaborati grafici allegati.